

gioni, anche il forte dubbio tra i dipendenti stessi del laboratorio centrale, che la continua perdita di convenzioni dia luogo al conseguente uso dell'istituto della mobilità. (4-07775)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

dalle agenzie e dai quotidiani si è venuti a conoscenza che il 15 ottobre 2003 il governatore di Teheran ha revocato l'autorizzazione alla manifestazione organizzata da alcune organizzazioni di donne iraniane contro la condanna a morte di Afsaneh Nowrouzi;

la donna, 34 anni e madre di tre figli, è rinchiusa da sei anni nel carcere di Bandar Abbas nel sud del paese, ed è accusata dell'uccisione di un ufficiale delle Forze dell'Ordine che aveva cercato di violentarla;

nei confronti di Afsaneh la corte islamica non ha riconosciuto alcuna attenuante, affermando che la donna non ha reagito in difesa del proprio onore, ma per vendetta;

la revoca dell'autorizzazione per il corteo arriva durante i festeggiamenti per il ritorno di Shirin Ebadi, premio Nobel per la Pace, in Iran ormai assunta come simbolo dei diritti umani e della democrazia e che avrebbe dovuto partecipare alla manifestazione indetta dalle donne iraniane;

l'autorità giudiziaria tramite il vice Procuratore Capo Lariani, ha dichiarato che il prestigioso premio dato ad una donna iraniana che si professa musulmana offende tutti i musulmani e va interpretata come una mossa contro i valori della Repubblica Islamica;

le modalità della detenzione della Nowrouzi, a cui la corte islamica non ha concesso alcuna attenuante, e la negazione alla manifestazione rappresentano un duro colpo per il processo democratico in Iran, e arriva proprio da un Paese che ha un ruolo chiave per il progressivo riconoscimento dei diritti umani delle donne nei Paesi islamici —:

se il Governo non intenda farsi parte attiva presso il governo iraniano per sollecitare la liberazione di Afsaneh Nowrouzi;

se non ritenga il caso di attivarsi diplomaticamente affinché, da parte dell'attuale Presidente della Repubblica iraniana, sia dato appoggio al processo democratico del paese, consentendo anche alle donne di manifestare per i propri diritti. (4-07774)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Guardia Civil ha arrestato in data 16 ottobre 2003 otto persone, delle quali sette in Gipuzkoa e una in Navarra; tutti gli arrestati sono esponenti dell'euskara e della cultura basca e l'operazione di polizia giunge otto mesi dopo la chiusura del quotidiano in lingua basca Euskaldunon Egunkaria;

gli arrestati sono Mikel Azkune (a Errenteria), Juan Mari Larrarte (a Hernani), Joxe Mari Sors, Mikel Arrizabalaga, Mikel Sorozabal e Javeir Legarra (a Donostia), Armando Hernández (a Tolosa) e Angel Ramòn Diea (a Villatuerta);

l'operazione è stata ordinata, come quella di febbraio, dal magistrato della Audiencia Nacional (tribunale speciale) spagnola, Juan del Olmo; oltre agli arresti sono state eseguite tredici perquisizioni, sia nei domicili degli arrestati, sia nei loro luoghi di lavoro;

a parere dell'avvocato di Egunkaria, Eneko Etxeberria, questa operazione è diretta, da una parte, contro le imprese

non ancora chiuse del gruppo Egunkaria S.A. e, dall'altra, contro l'impresa Buruntzape S.L.;

quest'ultima è la titolare di tutto il Parque Cultural Martin Ugalde di Andoain, dove sono state perquisite le sedi di diverse imprese e di organismi relazionati con l'euskara, fra essi la Euskarazko Komunikazio Taldea, promotrice del quotidiano Beria, Plazagunea e Gràficas Leit-zaran;

la Guardia Civil è entrata anche nei locali della casa editrice Zabaltzen di Donostia, da dove ha portato via gli hard disk dei computer; agenti sarebbero entrati anche negli uffici della Gràfica Lizarra;

secondo il ministro degli Interni spagnolo, Angel Acebes, la retata è legata « all'indagine giudiziaria su possibili irregolarità contabili, destinazione di sovvenzioni e riciclaggio di denaro » da parte di imprese che hanno a che fare con la « trama Egunkaria », ma José Maria Sors, direttore di Euskalgintza Elkarlanean, ha affermato dopo la chiusura di Egunkaria: « Non abbiamo niente da nascondere e tutto da mostrare. È triste che ci troviamo in questa situazione, perché siamo di fronte ad accuse infondate. Tutto quello che c'è, è una presunzione. Non di innocenza, ma di colpevolezza. E dobbiamo compiere una serie di passi per dire "No, signori, siamo pronti a mostrare tutto ciò che sia necessario, dato che tutto è stato fatto nel più stretto rispetto della legalità" »;

l'operazione è coincisa con la consegna del premio Vasco Universal a Martin Ugalde; sua moglie, che si è recata a Gasteiz per ritirare il premio, nel suo discorso ha affermato di sentirsi « afflitta » per gli arresti e ha chiesto per suo marito « il rispetto e la dignità che merita », sottolineando che « nascere in questa terra e sentirsi basco non è un reato ma un diritto »;

il quotidiano Gara riferisce che nel complesso che ospita oltre una ventina di imprese ed organismi che lavorano per l'euskara e per la cultura basca era palpabile un sentimento di sorpresa mista a

indignazione nelle parole dei vari rappresentanti di forze politiche, istituzioni, organismi sociali e sindacati che sono intervenuti: i dirigenti della sinistra indipendente Oarnaldo Otegi, Joseba Permache e Joseba Alvarez; i segretari dei settori comunicazione dei sindacati ELA e LAB, Gérman Kortabarria e Txutxi Ariznabarreta; il vicecoordinatore di Aralar Iñaki Irazabalbeitia; la rappresentante di Elkarri Maixux Rekalde; molti di loro hanno menzionato l'operazione di febbraio, che portò alla chiusura di Egunkaria, ricordando le denunce di torture, tra le quali quella di Martxelo Otamendi (direttore del quotidiano Egunkaria), che ha denunciato di essere stato torturato dopo il suo arresto;

il segretario generale di Kontseilua, il Consiglio degli organismi sociali per l'Euskara, Xabier Mendiguren, ha annunciato, inoltre, che chiederà ufficialmente diverse riunioni ai governi di Lakua (sede del Governo Autonomo Basco) e di Navarra, al fine di « analizzare la situazione attuale e come si possa articolare l'appoggio del quale hanno bisogno l'euskara e la cultura per andare avanti »; l'AEK (Coordinamento per l'alfabetizzazione in euskera degli adulti) ha inserito l'operazione di polizia ordinata dal giudice del Olmo « nel quadro di criminalizzazione e attacco continuo all'euskara » e ha ricordato che devono essere « le amministrazioni a garantire i meccanismi necessari a promuovere la normalizzazione dell'euskara »;

il direttore del quotidiano Beria, Martxelo Otamendim, ha evidenziato che le imprese colpite dall'operazione diretta dal giudice Juan del Olmo « si occupano di far progredire questo paese facendo informazione e sviluppando infrastrutture culturali », sottolineando la necessità che tali imprese ricevano appoggio sociale ed istituzionale di fronte alle aggressioni delle quali sono oggetto da parte del tribunale speciale spagnolo;

a parere dell'interrogante nessuno dei reati imputati agli otto arrestati (« irregolarità economiche contabili, riciclaggio di denaro e sovvenzioni di imprese »), giustifica i

metodi utilizzati dal giudice Juan del Olmo: cattura da parte della Guardia Civil, con assalto notturno alle loro abitazioni ed isolamento assoluto degli arrestati per diversi giorni prima del passaggio a disposizione della magistratura; per reati di tipo monetario, infatti, è consuetudine convocare gli imputati davanti al giudice, a maggior ragione se alcuni di essi hanno già manifestato in occasioni precedenti la loro assoluta disponibilità a fornire tutte le spiegazioni necessarie sulle loro rispettive imprese;

lo Stato spagnolo, invece, soprattutto nelle operazioni che coinvolgono l'indipendentismo basco, abusa sistematicamente a metodi polizieschi come l'arresto, che nelle società democratiche sono riservati a casi molto gravi e specifici; la stessa Audiencia Nacional in occasione di casi di frode o malversazioni di entità ben più rilevante (basti citare il caso del Banco Santander Central Hispano, imputato di 138 reati di frode fiscale, o quello di Mario Conde, condannato per aver «distratto» oltre sette miliardi di pesetas), ha sempre formalmente convocato davanti al giudice gli imputati; inoltre, è opportuno ricordare che diversi degli arrestati a febbraio, nell'operazione contro Egunkaria, che sembra essere stata il preludio agli ultimi arresti, hanno denunciato di essere stati torturati dalla Guardia Civil durante il periodo di isolamento assoluto, denunce che si sommano a molte altre esistenti e documentate da vari organismi e osservatori internazionali;

il Parlamento europeo, in una risoluzione approvata il 17 maggio 2001 a Strasburgo, ammonisce tutti gli Stati a rispettare e difendere il diritto di ciascuno alla libertà di opinione ed espressione; in particolare, ricordando la Carta dei diritti fondamentali firmata e proclamata dai Presidenti del Consiglio, della Commissione e del Parlamento europeo a Nizza il 7 dicembre 2000, nonché la risoluzione del 16 marzo 2000 sui diritti umani internazionali e sulla politica dell'Unione europea in materia di diritti umani (1999), viste le risoluzioni adottate dalla Commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo nella sua 57^a seduta sul diritto alla libertà

di opinione e di espressione, sull'indipendenza e l'imparzialità del potere giudiziario, nonché sulla detenzione arbitraria e sulle esecuzioni arbitrarie, il Parlamento europeo richiama tutti gli Stati membri dell'Unione a garantire a libertà di informazione ed espressione e a rispettare le specificità storiche, culturali o geografiche;

sempre nella stessa risoluzione, il Parlamento europeo chiede ai governi degli Stati interessati di vegliare a che i giornalisti detenuti possano beneficiare di un processo equo sulla base di indagini approfondite ed imparziali, conformemente alle norme internazionali, e insiste di conseguenza affinché tali processi siano pubblici e sia autorizzata la presenza di osservatori internazionali, sia all'inizio del processo che nel corso dell'intero svolgimento della procedura —:

se non ritenga opportuno assumere informazioni presso le adeguate sedi diplomatiche in merito alla corretta attuazione parte del Governo spagnolo della risoluzione del Parlamento europeo del 17 maggio 2001, che vincola tutti gli Stati membri dell'Unione a vigilare sulla sua attuazione, al fine di garantire la massima pubblicità agli esiti di un provvedimento giudiziario che minaccia di ledere uno dei diritti fondamentali dell'uomo e di discriminare fortemente le possibilità di espressione di una comunità etnica importante come quella basca. (4-07776)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la gestione dell'Area Marina Protetta (AMP) «Isole Egadi», affidata al Comune di Favignana (Trapani) è da diversi mesi al centro di una virulenta polemica pubblica e, ad